

Si apre il congresso



POLITICA INTERNA

Gli iscritti, i voti, le poltrone nei grandi enti pubblici e nei centri del potere economico-politico, le mani nei mass-media: una radiografia del partito socialista e delle sue trasformazioni nel quindicennio craxiano

# Tutti gli uomini del Garofano

La forza elettorale, gli iscritti, la capacità di penetrazione all'interno delle istituzioni (dal governo agli enti locali, dalle strutture pubbliche alle Usi) e delle forze sociali, la presenza nei gangli vitali del potere economico, banche e partecipazioni statali in testa, la grande scommessa fatta sull'informazione (scritta e televisiva): ecco in sei capitoli una carta d'identità del Psi che oggi a Bari va a congresso.

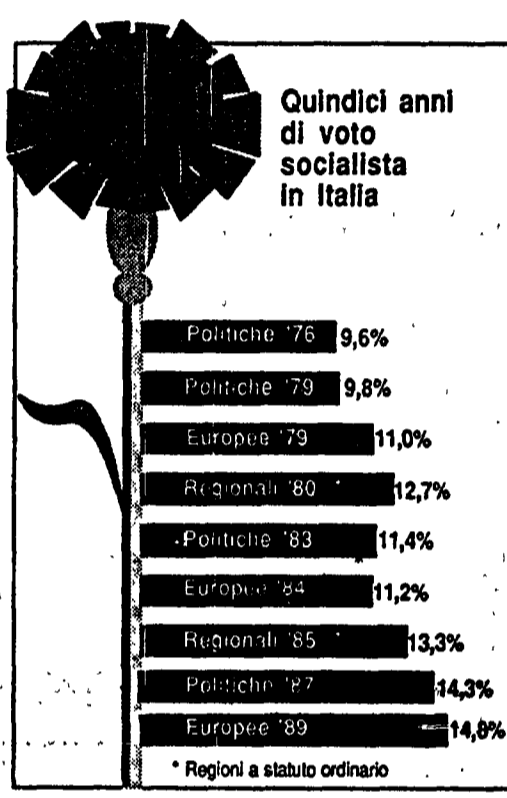
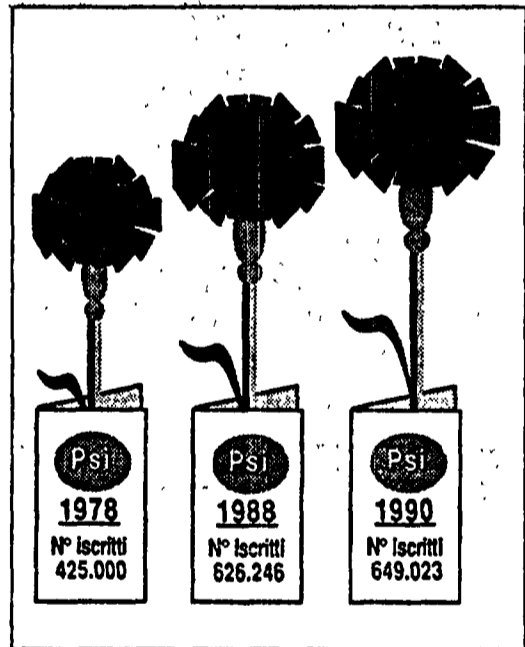
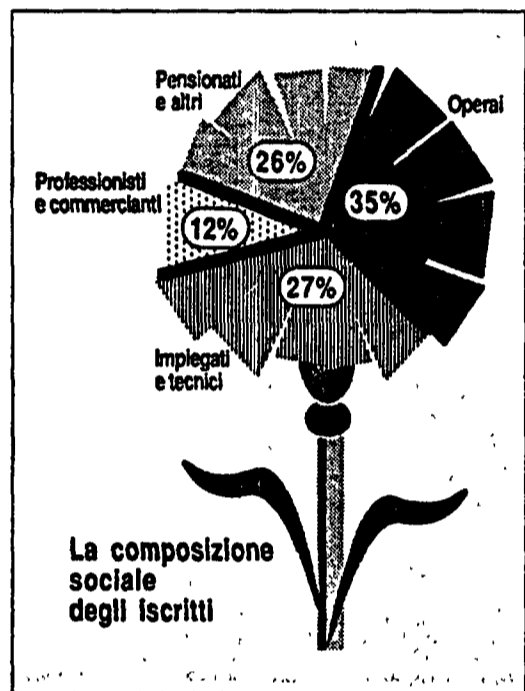
**STEFANO BOCCONETTI ROBERTO ROSCANI**

**IL VOTO**  
Il quindicennio del Psi craxiano si apre subito a ridosso di una pesante sconfitta elettorale. Nel 1976 le elezioni politiche erano state segnate dalla polarizzazione tra Dc e Pci: insieme i due partiti superavano abbondantemente il 70% e toccavano dei risultati quasi da record in una corsa al sorpasso comunista evitata da una grande avanzata democristiana. Per il Psi non restava che il 9,6%, un risultato deludente. Una delusione più politica che strettamente statistica visto che nelle consultazioni precedenti era stato ottenuto un risultato identico. Quel 9,6 era lo strascico elettorale (l'onda lunga in negativo) della grande mazzata subita con l'unificazione socialista che aveva collocato il Psi sotto il 15% nelle politiche del 1968 contro un 20% ottenuto da Psi e Psdi sommati assieme nel '63. Una operazione politica bocciata, la fine del centro sinistra, la crescita comunista e la spinta a sinistra avevano fortemente penalizzato il Psi. Il cambio di leadership craxiano ha quindi come primo obiettivo quello di rovesciare i risultati elettorali sfavorevoli attraverso una forte identificabilità del partito, giudicato troppo schiacciato alternativamente sul governo o sul Pci. Non è una operazione facile. Basta pensare che alla prima grande prova elettorale Craxi non ottiene nulla o quasi: alle politiche del '79 il Pci (messo in difficoltà dall'esperienza della solidarietà nazionale) perde quattro punti in percentuale ma il Psi non guadagna nulla se non uno striminzito 0,2%. Un po' meglio, nello stesso anno, va il voto europeo dove i socialisti toccano l'11%.

Un aumento apprezzabile è quello ottenuto nelle regionali del 1980 quando il Psi raggiunge il 12,7%, ma il raffronto corretto andrebbe fatto con le regionali del '75 quando il risultato era stato del 12%. In ogni caso quota 13% sembra ormai vicina per via del Corso quando le elezioni politiche del giugno '83 gelarono un po' gli entusiasmi: il Psi arrivava all'11,4 con un aumento sulle politiche precedenti del 1,6% ma senza avvicinarsi ai risultati delle consultazioni regionali. Un anno più tardi le europee del 1984 fecero segnare un modesto 11,2 anche se eravamo in pieno governo Craxi. Erano in effetti le consultazioni segnate dallo scotto sul decreto di San Valentin e dalla tragica avventura di Enrico Berlinguer. Il Pci scavalcò la Dc mentre il Psi fu penalizzato amaramente rispetto alle aspettative. Il trend si inverte l'anno successivo con le regionali (le elezioni tradizionalmente più vantaggiose per i socialisti) quando il Psi ottiene il 13,3%, e qui che nasce l'idea di un'onda lunga fatta di movimenti non grandissimi ma «irresistibili» verso l'alto. La conferma dell'onda lunga arriva con le politiche del 1987: con il 14,3% il Psi tocca il suo massimo storico ugagliando il risultato del 1958 e rimanendo al di sotto soltanto del voto del 1966, ormai troppo lontano nel tempo per essere una pietra di paragone. Le europee dell'89 confermano che la soglia del 14% è superata e che il 15 è vicino: si toccherà nelle regionali dello scorso anno. Il Pci cade al 24,2%, il Psi arriva al 15,2. A via del Corso la gioia per la vittoria è attenuata da qualche punto grigio: la roccaforte milanese e lombarda, trampolino delle fortune craxiane, è insidiata dalle Leghe che arrivano a prendere un 5% a livello nazionale e che, in Lombardia, col 20% sono il secondo partito, scavalcando Pci e Psi. Insomma l'onda lunga c'è, incombabilmente, ma qualche minaccia di frenarla. Le prime battute d'arresto elettorali, comunque sono di questi giorni: il referendum sulle pre-

**Nomine ai vertici Usi**

PARTITI	DC	PCI	PDS	PSI	LAICI (PR-Psdi-Psi)	ALTRI
ANNI	1987	1991	1987	1991	1987	1991
LIGURIA	9	10	1	2	8	6
EMILIA ROMAGNA	5	8	22	18	11	13
TOSCANA	6	8	24	15	9	15
UMBRIA	3	3	8	6	1	3
MOLISE	7	7	-	-	-	-
CAMPANIA	48	48	1	-	7	10
BASILICATA	3	4	-	-	4	3
CALABRIA	20	15	4	1	3	14
TOTALE	101	103	60	42	43	64



sta ha davvero mutato il segno della sua presenza nella Cgil. Da forza di minoranza (minoranza visibile, polemica col resto dell'organizzazione per esempio all'epoca della battaglia contro la scala mobile) è diventata qualcosa d'altro. Tanto che oggi, il leader della componente (che a differenza di quella che faceva capo al Pci non si è sciolta), Del Turco ha firmato assieme a Trentin una delle tesi congressuali. Quella che raccoglie la maggioranza dei consensi dei delegati. È cambiato il suo «ruolo», ma non, sostanzialmente, la sua forza. Fin dalla sua fondazione, insomma, nel «patto politico» tra le due forze che la costituiscono, nella Cgil c'è una clausola, più o meno scita che assegna ai socialisti il 30% delle quote nei gruppi dirigenti. E anche oggi siamo su quelle cifre. Tra il miliardo di «strutture» sulle quali può contare il più grande sindacato italiano (regionali, categorie e Camere del Lavoro) i segretari socialisti sono quasi trecento. «Quasi» perché anche alla confederazione di Corso d'Italia hanno dei dubbi sull'appartenenza politica di qualche dirigente. Nessun dubbio, invece, nell'identificare i membri della segreteria nazionale. A parte il vice di Trentin, Del Turco, la componente s'è vista assegnare altri quattro posti. In tutto i socialisti ora sono 5 su 15. Esattamente il 33,3%. E i regionali? Fra le strutture decentrate del sindacato, i socialisti dirigono il Piemonte, la Sicilia e la Puglia, la Sardegna e l'Alto Adige. Sono sovrastimati, sottostimati? Nessuno fortunatamente ha mai pensato di fare un'inchiesta sulle opinioni politiche dei lavoratori che aderiscono al sindacato. I calcoli insomma, però, dicono che appena il 7% dei 5 milioni di iscritti alla Cgil è vicino al partito di Craxi.

Laddove, invece, i socialisti sono da sempre forza di «governo» è il palazzo di via Lucullo. Dove ci sono gli uffici di Giorgio Benvenuto e dei suoi. Dove c'è la Uil, insomma. Qui, i socialisti sono forza dirigente e anche ultramaggioritaria. La segreteria, per esempio, è composta così: 13 membri, dei quali 7 socialisti. Percentuali ancora più alte, anche tra i segretari regionali:

una sorta di *manuale Cencelli* dell'altissimo in cui ogni incarico era «stimato» e soppresso attentamente. Da allora l'assetto del sistema creditizio non è sostanzialmente cambiato: qualche piccolo aggiustamento ma anche molte cariche scadute lasciate in prorogatio e in qualche caso persino vacanti. Tutto questo per evitare di mettere mano alla divisione e per non provocare scontenti. Alla fine del '91 andranno in scadenza quasi tutti i consigli e i vertici bancari: assisteremo forse ad una nuova grande redistribuzione, ad un'altra notte dei lunghi coltelli, ad un altro accordo spartitorio del potere?

Tornando al Psi, la poltrona di maggiore prestigio e potere occupata da esponenti di questo partito è certamente quella di presidente della Banca Nazionale del Lavoro: era di Nerio Nesi, costretto alla dimissioni dopo lo scandalo della filiale americana di Atlanta (che ha lasciato alla Bnl un buco di migliaia di miliardi), è ora di Giampiero Cantoni. Altro posto importante nelle banche pubbliche è quello occupato da Mazzoni della Stella, ex sindaco di Siena e ora vicepresidente del Monte dei Paschi. Una vicepresidenza ancor più rilevante si tiene conto che il posto di presidente è vacante dopo che Barucci (Dc), lo ha lasciato per diventare amministratore delegato del Credito Italiano.

Nelle tre banche di interesse pubblico (Comit, Credit e Banco di Roma) la poltrona maggiore è quella di Luigi Fausti, amministratore delegato della Commerciale Italiana, un uomo interno all'istituto, un manager di carriera ma considerato di area socialista. Per le Casse di risparmio il Psi può contare su 16 presidenti e su 23 vicepresidenti. Gli uomini di punta del Garofano sono quattro: Francesco Passaro (vicepresidente dell'Acri, l'associazione delle casse al cui vertice c'è il dc Mazzotta) è presidente della Caripuglia, che per mezzi amministrati è la nona cassa d'Italia; Giuliano Segre è presidente della cassa di Venezia; Roberto Scheda di quella di Vercelli e Fabio Merusi della cassa di Pisa. Da ricordare anche la vicepresidenza della Cariplo detenuta da Carlo Polli. Due posti rilevanti, infine, negli istituti di credito speciale: Paolo Baratta ai vertici della Credipiù (credito per le opere pubbliche) e Gianfranco Imperatori per il Mediocredito del Lazio. Al di là delle percentuali più o meno precise la ramificazione della presenza socialista nel sistema bancario è fitta. Ma su alcune operazioni qualificanti il Psi ha subito delle sconfitte: la mancata nascita del polo finanziario Bnl-Ina-Inps ha messo in difficoltà la Bnl che oggi si trova a dover sopportare, oltre al caso Atlanta, anche una parte del fallimento della Federconsorzi. Durante la sua permanenza al Tesoro Giuliano Amato ha varato una legge che porta il suo nome e che sembra puntare a due obiettivi di fondo: forte pianificazione e accentramento del sistema creditizio verso il ministero (e i partiti) e al tempo stesso moltiplicazione dei ruoli di comando all'interno degli istituti che vengono ristrutturati sul modello delle holding private e spazzati in diverse Spa (e quindi nuovi presidenti, amministratori delegati, direttori generali...). Insomma per condensare tutto in uno slogan: modernizzazione e lottizzazione. Ancora per quanto?

L'altra fetta della lottizzazione delle poltrone riguarda le partecipazioni statali e la grande industria sotto il controllo pubblico: al Psi spetta l'Eni, presieduto da Cagliari mentre all'Enel c'è il democristiano Viezzoli giudicato però «amico» di Craxi. La nomina di Cagliari e di Nobili (Dc) all'Iri ha chiuso l'era dei «professori» per aprire quella dei manager, sempre rigorosamente con le tessere in tasca. L'INFORMAZIONE

Il rapporto con Berlusconi sta vivendo un momento di difficoltà e il Psi accusa la Fininvest di ingratitudine. Ma, se si volesse fare, dopo un decennio - vale a dire dall'affermarsi di un sommario bilancio bisognerebbe dire (e riconoscere) che il Psi è riuscito a centrare

SOCIALISTI \* BARI

DIARIO DEL CONGRESSO 1

OGGI SI APRE IL CONGRESSO DEL PSI. IN QUESTO MOMENTO I SOCIALISTI GUARDANO CON UN OCCHIO A SINISTRA E L'ALTRO A DESTRA

E NOI TUTTI CHE SIAMO SU QUESTO AEREO PER BARI ABBIAMO UNA GRANDE SPERANZA!!!

... CHE IL PILOTA NON SIA SOCIALISTA

IL CLIMA CHE HA PRECEDUTO IL CONGRESSO E' STATO DIVERSO DAL SOLITO

COSA E' QUEST'ALSA DI CAMBIAMENTO DEL PSI?

TEMOVO LA TASSA SUGLI IMMOBILI

SIGNORILE HA ADDIRITTURA RICORDATO A CRAXI CHE IL PARTITO PUO' ANCHE CAMBIARE LEADER

INSOMMA I SOCIALISTI HANNO RITROVATO IL GUSTO DEL DIBATTITO E DELLA CRITICA

E CRAXI, MAGGIORINO, HA LASCIATO A SIGNORILE LA SCELTA DELLO SCAUDALO CON CUI PREFERISCE SPARIRE

COMPAGNI, DOBBIAMO CAMBIARCI LA GESTA NA DI PERCHÉ NOI UNA INNA GIUG DI LA SEGRE ARROGANZA UN CAVALO

ANCHE IL PDS GUARDA CON ATTEZIONE A QUEL CHE ACCADRÀ AL CONGRESSO

OCCHETTO HA CHIESTO A CRAXI UNA AUTOCRITICA

FASSINO E' MOLTO PIU' ESIGENTE: GLI BASTA UN SORRISO

ANZI, ALCUNI DIRIGENTI DEL PDS GIUDICANO A BARI MOLTO RILASATI, CON L'INTENZIONE DI RIPOSARSI

NON VEDONO L'ORA DI SDRAMARSI SULLA RELAZIONE DI CRAXI

SAI DIARIO CHE ANDREOTTI NON HA CONTROFIRMATO IL MESSAGGIO DI COSSIGA?

QUESTO SIGNIFICA CHE, DOPO IL PSI, ANCHE LA DC HA ABBANDONATO IL PRESIDENTE

E' VERO, NON C'E' NESSUNA FIRMA, SOLO UNA CROCE!

FINALMENTE COSSIGA E' RIUSCITO A REALIZZARE IL FAMOSO PIANO "SOLO"

INSOMMA, CRAXI SI PRESENTA CON DUE SCONFITTE ALLE SPALLE

E IO SONO CONTENTA DI ESSERE QUI A BARI PERCHÉ SONO ROMANTICA

ADORO I TRAMONTI